



ARCIDIOCESI DI PESCARA-PENNE  
**Caritas Diocesana**



# FLASH REPORT

## EMERGENZA COVID-19

15 MARZO | 31 MAGGIO DUEMILA20

# SOMMARIO

---

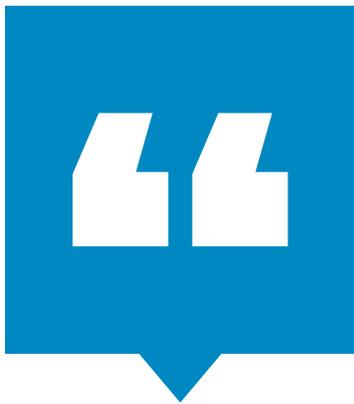
- 3** Introduzione
- 5** Mense e distribuzione pasti
- 6** Ascolto e assistenza dagli empori della solidarietà
- 7** Cittadella dell'accoglienza
- 8** Villaggio d'emergenza
- 9** Servizio docce per persone senza dimora
- 10** Servizi sospesi e rimodulati
- 11** Volontariato e servizio civile
- 14** Caritas parrocchiali

[www.caritaspescara.it](http://www.caritaspescara.it)



# INTRODUZIONE

di don Marco Pagnello - *Direttore Caritas diocesana Pescara-Penne*



In poco più di due mesi la nostra vita, la nostra quotidianità è stata rivoluzionata da qualcosa di inaspettato: un virus. **Il Coronavirus (SARS-Cov-2) è entrato in modo dirompente nelle nostre esistenze e ha sovvertito tutti gli schemi, le dinamiche e i progetti che come singoli e come comunità avevamo pensato e avevamo avviato. Ci siamo scoperti fragili, ci siamo trovati impreparati e non abbiamo potuto fare altro che continuare a fare quello che sappiamo fare meglio: essere al servizio degli ultimi.**

In questo tempo abbiamo rafforzato la nostra azione per le fasce della popolazione che hanno subito di più gli effetti della pandemia e abbiamo attinto alla fantasia della Carità.

La Caritas diocesana si è attivata da subito, innanzitutto, per garantire i servizi già presenti, rimodulandoli rispettando tutte le normative man mano emanate sia dal Governo che dalla Regione e dai Comuni. **Sono sempre rimasti attivi i servizi essenziali per offrire aiuti concreti alle persone in difficoltà, ad esempio nell'approvvigionamento dei beni alimentari attraverso gli Empori della Solidarietà e le mense presenti nelle città di Pescara e Montesilvano; nell'ascolto e presa in carico delle persone più fragili attraverso il Centro di Ascolto diocesano e attraverso il servizio insostituibile delle Caritas parrocchiali.**

Il Centro di Ascolto diocesano è stato trasferito presso la Cittadella dell'Accoglienza "Giovanni Paolo II", dove sono presenti la mensa e il servizio di accoglienza notturna al fine di garantire un miglior coordinamento e una risposta pronta alle svariate necessità che pian piano sono emerse.

Il servizio mensa è stato organizzato in modo da poter consegnare pasti da asporto per evitare assembramenti ma, al contempo, per continuare ad offrire il servizio sia a pranzo che a cena a tutti coloro che ne hanno avuto necessità.

Nelle strutture di accoglienza del sistema Siproimi, nella Casa famiglia per malati di HIV/AIDS, nel Centro di Accoglienza Temporanea per migranti, nelle strutture di accoglienza per donne vittime di tratta, sono state prese tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza di ospiti, operatori e volontari.

La Caritas diocesana si è impegnata attivamente nell'accoglienza delle persone senza dimora presso tre tensostrutture aperte in collaborazione con il Comune di Pescara e la Protezione civile per garantire una casa a chi non l'aveva nei giorni del #iorestoacasa.

**In questo tempo abbiamo riscoperto, se ce ne fosse stato bisogno, la forza e la generosità del nostro Paese: numerose le donazioni di privati, di aziende e la solidarietà di tanti volontari che si sono dati disponibili nelle tante attività messe in campo. Abbiamo vissuto concretamente l'importanza dell'invito a fare insieme; la ricchezza e la bellezza del collaborare per essere prossimi all'altro.**

Uno degli slogan che abbiamo visto in questo periodo campeggiare dalle finestre, dai balconi di tante case e nelle bacheche social è **"Andrà tutto bene"**. **Vogliamo cogliere questo invito non come un semplice modo di dire che faccia di tutti noi passivi spettatori che osservano quello che accade, ma come una scelta di uno stile di vita:** costruttori del bene, rimboccandoci la maniche, sporcandoci le mani, perchè nessuno resti indietro, specialmente i più deboli, i più fragili e rafforzando i legami di prossimità che la pandemia ci ha fatto sperimentare, ritrovare e che ci ha fatto vivere come essenziali e connaturali al nostro essere uomini e donne che abitano questo mondo, incarnati in questa storia con la consapevolezza di essere custoditi dal buon Dio che guida e accompagna i nostri passi. "Andrà tutto bene" non è un semplice slogan ma l'invito a guardare avanti con la speranza che è Gesù in persona con la sua forza di liberare e rifare nuova ogni vita.

L'emergenza sanitaria si sta attenuando ma si sta facendo avanti con decisione un'altra emergenza, quella sociale, che a differenza dell'altra, probabilmente, non ha ancora raggiunto il suo picco, la sua fase acuta.

Il **"Salvadanaio della solidarietà"** è stata, da subito, una proposta per pensare al dopo, a quel dopo che inesorabile si avvicina: la fatica che si vive nel mondo del lavoro. Era importante, già dal principio, iniziare a prendersi cura di tutte le persone che vivono la fatica di ripartire, che devono reinventarsi, che hanno bisogno di un sostegno per la loro attività commerciale. Abbiamo così istituito un fondo di emergenza che permetterà di intervenire in favore di tutti coloro, i più fragili, che faranno più fatica a ricominciare e che avranno più bisogno di aiuto per essere accompagnati verso l'uscita da una condizione di povertà economica, sociale ed educativa.

**Un doveroso e sentito ringraziamento** va a operatori, volontari e parroci; aziende e singoli; alla rete di istituzioni e associazioni che, in diversi modi, hanno sostenuto il servizio della Caritas diocesana.

Utilizziamo le parole pronunciate da Papa Francesco durante il momento straordinario di preghiera sul sagrato della Basilica di San Pietro lo scorso 27 marzo per guardare con fiducia e speranza al domani da costruire insieme:

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio  
di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente,  
abbandonando per un momento il nostro affanno

di onnipotenza e di possesso per dare spazio

alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare.

Significa trovare il coraggio di aprire spazi  
dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere  
nuove forme di ospitalità,  
di fraternità, e di solidarietà.

Nella sua croce siamo  
stati salvati per accogliere

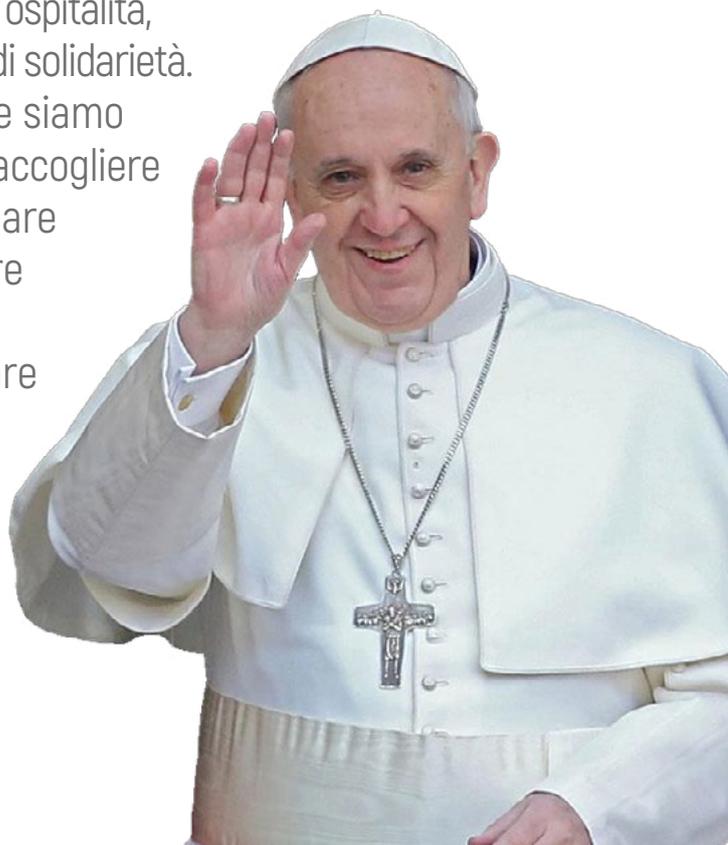
la speranza e lasciare

che sia essa a rafforzare

e sostenere tutte le misure

e le strade possibili che ci possono aiutare  
a custodirci e custodire.

Abbracciare il Signore per abbracciare  
la speranza: ecco la forza della fede,  
che libera dalla paura e dà speranza.



Papa Francesco

# MENSE E DISTRIBUZIONE PASTI



Fare servizio in mensa durante questo periodo è difficile a diversi livelli organizzativi.

Le persone che in questo periodo stanno venendo vivono un disagio ancor più grande e per questo, durante il servizio, facciamo in modo che si possano sentire amorevolmente accolti e assistiti nei loro bisogni; ci salutano con un sorriso diverso, perchè hanno capito l'impegno e la cura che ci stiamo mettendo.

*Massimiliano Parente, responsabile mensa c/o "Cittadella dell'Accoglienza"*

L'attività delle mense nella Cittadella dell'Accoglienza "Giovanni Paolo II" di Pescara (pranzo e cena) e in quella all'interno della Casa della Solidarietà "Madre Teresa di Calcutta" di Montesilvano (solo pranzo), ha visto un necessario cambio nelle modalità di distribuzione al fine di rispondere alle norme anti contagio emanate nei diversi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri che si sono susseguiti nell'arco dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020.

Data la difficoltà di contingentare gli ingressi per garantire il distanziamento fisico per il consumo dei pasti ai tavoli, si è implementato e privilegiato un sistema di distribuzione da asporto e consegna a domicilio con frequenza quotidiana, mantenendo la qualità del servizio e riuscendo ad assistere un vasto bacino di utenza degli accolti.

Durante i 2 mesi e mezzo del periodo preso in esame è stato già distribuito il 58,5% dei pasti totali distribuiti in tutto l'anno 2019.

## PASTI DISTRIBUITI DALL'INIZIO DELL'EMERGENZA:

**29.308**  
PASTI TOTALI

**19.627**

Pasti da asporto

**3.075**

Pasti consegnati ad altre strutture

**1.949**

Pasti per villaggio d'emergenza

**619**

Pasti consegnati a domicilio

**4.038**

Pasti trasferiti alla mensa presso Casa della Solidarietà "Madre Teresa di Calcutta" Montesilvano

# ASCOLTO E ASSISTENZA DAGLI EMPORI DELLA SOLIDARIETÀ



Nell'intenso e drammatico periodo che stiamo vivendo, l'emporio della solidarietà si è rivelato fondamentale.

Oltre ad una risposta immediata al bisogno economico delle famiglie, si è cercato di rendere un momento della vita quotidiana quale la spesa il più sereno possibile, rispettando, preservando e valorizzando al massimo la dignità di ogni utente.

*Piergiorgio Mincarelli, operatore Emporio della Solidarietà "Papa Francesco"*

Il Centro d'Ascolto diocesano, al fine di rispettare le norme anti contagio previste, ha canalizzato la maggior parte della sua attività nell'ascolto telefonico, istituendo una linea diretta per l'emergenza coronavirus Covid-19. Gli operatori hanno gestito, nel periodo in considerazione, circa 2.700 colloqui telefonici, con una media di 30 telefonate al giorno.

In totale gli Empori della Solidarietà di Pescara e Montesilvano hanno provveduto ad emettere 457 tessere punti per la classica spesa e hanno anche distribuito 582 pacchi di prodotti alimentari, per l'igiene personale e della casa, per l'infanzia.

Durante i soli 2 mesi e mezzo del periodo preso in esame è stata già superata del 33% la quota delle tessere totali emesse nei due Empori della Solidarietà in tutto l'anno 2019.

## DATI SULLA DISTRIBUZIONE NEGLI EMPORI DALL'INIZIO DELL'EMERGENZA:

### EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ "PAPA FRANCESCO" PESCARA

**306**

Tessere emesse

**1.121**

Persone assistite

**227**

Famiglie con minori

**372**

Pacchi distribuiti

**808**

Persone assistite

**77**

Famiglie con minori

### EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ C/O Casa della Solidarietà "MADRE TERESA DI CALCUTTA" MONTESILVANO

**151**

Tessere emesse

**569**

Persone assistite

**109**

Famiglie con minori

**210**

Pacchi distribuiti

**395**

Persone assistite

**24**

Famiglie con minori

# CITTADELLA DELL'ACCOGLIENZA



Questa esperienza, seppure faticosa, ci ha insegnato ancor di più che l'assunzione di responsabilità nei confronti dei più deboli si può portare avanti con iniziative di maggiore comunicazione reciproca, con vero ascolto ed empatia. Essere in contatto con gli altri ci ha permesso di crescere interiormente, di osservare ciò che ci circonda, con un altro sguardo.

*Alessio Giansante, operatore Cittadella dell'Accoglienza*

L'accoglienza notturna e diurna presso la Cittadella dell'Accoglienza "Giovanni Paolo II" di Pescara è stata circoscritta agli ospiti già all'interno nel periodo immediatamente precedente all'emergenza sanitaria, limitando il numero a 30 persone su 60 posti disponibili nella fase iniziale, per poi arrivare ad un totale di 44 ospiti nel mese di maggio, al fine di garantire la fruibilità delle camere rispettando le disposizioni di distanziamento emanate sin dal primo dpcm dell'8 marzo 2020. Gli operatori e i volontari, impegnati 24 ore su 24, oltre all'assistenza degli accolti, hanno regolato con attenzione il flusso all'interno della struttura, facendo anche attività di sensibilizzazione sull'importanza di mantenere costante il livello di igiene, sull'uso dei dispositivi di protezione individuale e sulla necessità del distanziamento sociale.

In questo periodo di emergenza il dormitorio ha rappresentato un luogo sicuro, andando oltre il servizio di prima accoglienza. Nella struttura, la pandemia ha innescato una sorta di paradosso: ha costretto le persone a rimanere in quarantena ma non ha interrotto i rapporti interpersonali e di gruppo, con il rispetto del distanziamento sociale e dei dispositivi da indossare. Nonostante l'evento contagio abbia generato ansia, paura e insicurezza per il futuro, le risorse personali degli accolti e il loro clima solidale sono riusciti, gradualmente, a trasformare un semplice luogo di incontro in un vero contesto di appartenenza, dove poter riprogrammare la propria vita.

## DATI SULLE PERSONE OSPITATE DALL'INIZIO DELL'EMERGENZA:

44

PERSONE  
IN CITTADELLA DELL'ACCOGLIENZA

27

ACCOMPAGNAMENTI EFFETTUATI  
RELATIVI A PRESTAZIONI SANITARIE  
E SERVIZI ALLA PERSONA

# VILLAGGIO D'EMERGENZA



Siamo passati dall'iniziale diffidenza alla fiducia, camminando insieme, incontrandoci, aprendoci e raccontandoci, in un clima di fiducia e comunione, creando nuove relazioni di solidarietà amicizia e sostegno reciproco.

*Luigina Tartaglia, operatrice Villaggio d'Emergenza*

Dal 25 marzo 2020 è stato allestito un villaggio di emergenza in un terreno di proprietà del Comune di Pescara, adiacente alla Cittadella dell'Accoglienza composto da 4 tende, grazie alla collaborazione con Comune e Protezione Civile; tre di queste tende sono state adibite ad ospitare coloro che non hanno potuto trovare riparo in altre strutture mentre un'altra tenda è stata riservata agli operatori presenti per la vicinanza e la cura necessaria agli ospiti e la sicurezza del villaggio stesso. Le modalità di ingresso al villaggio hanno rispettato tutte le norme indicate per la prevenzione come la misurazione della temperatura corporea tramite termo-scanner e la fornitura di dispositivi di protezione individuale.

L'esperienza delle tende è stata importante perché si è passato molto tempo con gli ospiti e questo ha fatto sì che si creasse un clima più familiare. Si è avuto modo di stare a contatto con loro, di ascoltarli cercando di rispondere alle loro necessità e facendoli sentire visti. Nel tempo si è venuta a formare una vera e propria piccola comunità nella quale gli ospiti piano piano si sono sentiti liberi di aprirsi e condividere le proprie esperienze di vita con gli altri ospiti e con gli operatori, dando vita a nuove relazioni di amicizia, di solidarietà di scambio e di vicinanza emotiva.

## DATI SULLE PERSONE OSPITATE DALL'INIZIO DELL'EMERGENZA:

34

PERSONE  
NEL VILLAGGIO DI EMERGENZA

22

ACCOMPAGNAMENTI EFFETTUATI  
RELATIVI A PRESTAZIONI SANITARIE  
E SERVIZI ALLA PERSONA

# SERVIZIO DOCCE PER PERSONE SENZA DIMORA



Per gli utenti è importante la routine.

Fondamentale è fornire un servizio che vada oltre l'attività in se, ma che sappia porsi quotidianamente come luogo di accoglienza concreta.

*Peppino Terenzio, responsabile servizio docce*

Le docce Siloe sono un servizio affidato al Gruppo del volontariato Vincenziano e che, a seguito delle disposizioni governative è stato sospeso. Il 17 marzo 2020 la Caritas diocesana è andata in supporto alle vincenziane così da poter riaprire il servizio in maniera adeguata alle normative anti contagio. Nell'ambito dell'attività, tutti gli accolti senza dimora possono occuparsi di mantenere un dignitoso livello di igiene personale attraverso, oltre le docce, il servizio lavanderia e cambio abiti e il servizio di barberia.

Il servizio è vissuto come un punto di riferimento di inizio giornata per gli utenti.

## SERVIZI OFFERTI E PERSONE ACCOLTE DALL'INIZIO DELL'EMERGENZA:

**1133**

SERVIZI FORNITI  
(TRA DOCCE, LAVANDERIA, CAMBIO ABITI  
E BARBERIA)

**99**

PERSONE ASSISTITE

**89** UOMINI | **10** DONNE

# SERVIZI SOSPESI E RIMODULATI



## ATTIVITÀ SULLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

### CENTRO DIURNO "EL PELE' "

Dal 1 aprile, il Centro Diurno per minori El Pelè, rispondendo alla richiesta del Comune di Pescara di pensare a un proseguimento delle attività, rispettando le norme imposte dall'emergenza Covid-19, ha modificato la sua natura originaria, cercando comunque di garantire una continuità col lavoro svolto in precedenza.

La modalità seguita con i bambini è quella di accedere in contemporanea al minore nella piattaforma on-line scolastica (che la maggior parte di loro ha ma solo in modalità lettura) in modo da seguire in simultanea con la videochiamata i materiali e poter sia aiutare nello svolgimento dei compiti che nella spiegazione di concetti nuovi.

### CENTRO SPECIALISTICO "IO APPRENDO"

Con l'emergenza sanitaria Covid-19 il Centro Specialistico "Io Apprendo", che si occupa dell'assistenza a minori con Bisogni Educativi Speciali, è stato chiuso all'utenza a partire dal 9 marzo del 2020 in accordo con l'Asl di Pescara e le successive normative inserite nei vari DPCM entrati in vigore.

In accordo con l'Asl di Pescara, si è pensato di proporre gli stessi servizi specialistici necessari al bambino tramite un'assistenza on-line, ripensando anche alle modalità e ad una nuova gestione dei trattamenti. Al fine di agevolare i bambini e le famiglie, si è deciso di proporre i servizi di doposcuola specialistico e potenziamento cognitivo tramite uso di videochiamate whatsapp e/o videochiamate su skype per coloro che hanno a disposizione un pc o tablet. È stato concordato che ogni videochiamata avesse una durata massima di un'ora, per non sovraccaricare eccessivamente l'attenzione del bambino.

### PROGETTO "MOSAICO"

Nella sua attività di sostegno scolastico e mediazione culturale, il progetto si è subito attivato con Comune e circoli didattici di Montesilvano per contattare, su segnalazione delle scuole, le famiglie dei bambini migranti già presi in carico, per aiutarle ad aderire alle modalità di Formazione a distanza online.

## MIGRANTI E RIFUGIATI

A partire dall'inizio del lockdown, su disposizione delle Prefetture e del Servizio Centrale sono stati sospesi i nuovi ingressi e le uscite per fine progetto dai SIPROIMI Pescara Lape dream e Montesilvano, così come il CAS.

Per far fronte alle norme anti contagio, oltre ad aver acquistato i dispositivi di protezione individuale per operatori e beneficiari, si è provveduto a disporre regolamenti per far restare gli accolti nelle strutture, evitando le uscite all'esterno degli ambienti dei centri di accoglienza, pertanto, gli operatori si sono occupati di svolgere i servizi di spesa per tutti i presenti.

# VOLONTARIATO E SERVIZIO CIVILE



Ciò che questa emergenza sanitaria mi ha insegnato è stata la capacità di distinguere e vedere il volontariato, quello vero, da quello che spesso resta intrappolato dalla sterile routine. Tutta la fatica è ripagata abbondantemente da quegli occhi e quelle voci che dicono *“grazie mille per tutto quello che fate, siete i nostri angeli”*.

Ethan, volontario

## VOLONTARIATO

Durante questo tempo di emergenza hanno dato e stanno continuando a dare il loro prezioso contributo 52 volontari tra quelli impegnati già da prima dell'emergenza Covid 19, quelli che si sono avvicinati in questo periodo ed altri che hanno partecipato solo saltuariamente alle attività e che per motivi personali hanno dovuto rimandare il proprio servizio al post-emergenza.

## I VOLONTARI NEI SERVIZI DALL'INIZIO DELL'EMERGENZA:

43

VOLONTARI PRESSO LA CITTADELLA DELL'ACCOGLIENZA (MENZA E DORMITORIO)

14 UOMINI | 29 DONNE

9

VOLONTARI PRESSO GLI EMPORI DELLA SOLIDARIETÀ

5 UOMINI | 4 DONNE

FASCE D'ETÀ

11 VOLONTARI  
14-24 ANNI

24 VOLONTARI  
25-44 ANNI

15 VOLONTARI  
45-65 ANNI

2 VOLONTARI  
OLTRE 65 ANNI

## SERVIZIO CIVILE

I progetti di Servizio Civile della Caritas Pescara-Penne non si sono mai fermati. I giovani volontari si sono detti da subito disponibili a rimanere in servizio anche cambiando parzialmente le loro mansioni pur di essere a servizio del bene comune e con attenzione a chi, in questo momento di emergenza, aveva più bisogno. Sono state messe in atto tutte le misure necessarie perchè si potessero portare avanti i progetti in sicurezza, seguendo tutte le prescrizioni necessarie, così da garantire e valorizzare la disponibilità dei ragazzi ai quali va il ringraziamento di tutta la comunità.

Sono molto contenta di aver svolto servizio civile in questo periodo molto delicato, in cui tutti erano obbligati a stare a casa in quarantena e i bisogni delle persone di cui siamo responsabili ancora rimanevano.

Mi sono sentita anche fortunata di aver avuto l'opportunità in questo periodo di fare un lavoro che mi piace e essere utile.

Il mio servizio in questo periodo è stato anche più vario: dalla cucina alle pulizie e, per mia particolare contentezza, la scuola coi migranti del centro di accoglienza SIPROIMI. Ho fatto il massimo per rendermi utile e spero tanto che presto tornino i giorni in cui tutti possano tornare a vivere la loro vita come vogliono senza paure e limitazioni.

[Mitra, in servizio presso la sede Caritas Diocesana Pescara-Penne dove è presente anche un Centro di accoglienza per immigrati](#)

In questi giorni di emergenza dovuti al Covid-19, ho deciso di proseguire il Servizio Civile, e il mio impegno è quello di contribuire affinché tutti possano avere un piatto di pasta caldo a pranzo e a cena. Insieme alle altre civiliste e ai volontari presenti, prepariamo ogni giorno i pasti da asporto da distribuire a chi, purtroppo, non ha la possibilità provvedere da sé al proprio sostentamento.

Il numero dei pasti è di certo aumentato, vista anche la chiusura delle altre mense presenti sul territorio. Inoltre, grazie alla Protezione Civile, sono state allestite delle tende che potessero accogliere chi non può stare a casa.

Dunque, mi impegno affinché il mio "piccolo" aiuto possa essere una risorsa per il mio Paese.

[Irene, in servizio presso la Cittadella dell'Accoglienza "Giovanni Paolo II"](#)

In questo periodo di emergenza il mio servizio è stato temporaneamente modificato.

Adesso, la mia mansione è abbastanza semplice: principalmente servo la frutta in un emporio della solidarietà Caritas. Nonostante possa sembrare banale, sentirsi dire da una signora che grazie a quel luogo ora ha la possibilità di riempire la tavola, e che nonostante la mascherina ha colto il mio sorriso dagli occhi è veramente gratificante. Essere in Caritas mi permette di offrire un aiuto concreto al servizio degli altri, e alimentare un senso di comunità attivo e responsabile.

[Deborha, in servizio presso il centri di accoglienza SIPROIMI LapeDream e presso l'Emporio della solidarietà](#)

La scelta di proseguire il mio servizio civile durante l'emergenza Covid-19 è stata certa sin da subito ma, non per questo meno sofferente.

Avevo paura, e ne ho tutt'ora ma, ho scelto con responsabilità e amore perché ho sentito di poterlo fare. La cittadella dell'accoglienza, dove poi sono stata spostata per via dell'Emergenza, per me è stato un posto sicuro, dove mi sono sentita a casa.

Questo mi ha dato la forza di provare ad essere casa per chi non ce l'ha.

[Sharon, in servizio presso il Centro d'Ascolto diocesano](#)

L'esserci in questo periodo mi ha fatto riflettere su quanto siano importanti dei gesti che possono sembrare banali: un semplice "buon appetito, ci vediamo domani"

può accendere una luce in alcuni occhi bui e pieni di sofferenza; ho capito l'importanza della relazione diretta con ciascun accolto, soprattutto con coloro che sono in dormitorio, ponendomi come un punto di riferimento per dire "io sono qui per voi".

[Eleonora, in servizio presso la mensa della Cittadella dell'Accoglienza "Giovanni Paolo II"](#)



Trascorrere i giorni più bui della crisi presso la Cittadella di Pescara non mi ha resa un'eroina pronta ad affrontare il pericolo in prima linea, a combattere un nemico invisibile contro cui nulla sembrava essere possibile se non seguire il consiglio di starsene a casa, protetta dalle mura domestiche a riparo da ogni forma di contagio che potesse arrivare dalla sola vicinanza di un qualsiasi essere vivente.

Ma è nelle piccole cose che siamo chiamati a scoprire la concretezza del nostro essere e nella banalità del mio semplice gesto di porgere un pacco ad una persona angosciata dal suo stato di sofferenza, dalle preoccupazioni di non essere d'aiuto per la sua famiglia, accompagnandolo con un sorriso, anche se dietro ad una mascherina, ho riscoperto la bellezza e la gioia di quanto possa io essere utile all'altro.

[Alessia, in servizio presso il CdA e poi anche presso la Cittadella dell'Accoglienza "Giovanni Paolo II"](#)



Decidere di proseguire il Servizio Civile durante l'Emergenza COVID-19 è stato molto difficile. Avevo tante paure, tante responsabilità soprattutto nei confronti delle persone a me care. Eppure l'idea di non poter essere utile a nessuno, di usare il mio tempo inutilmente non mi rendeva serena. Ho stravolto un po' le mie abitudini, i miei affetti. Ho ridimensionato i miei spazi e con più tranquillità sono tornata a svolgere il mio servizio presso il centro di accoglienza Siproimi "LapeDream".

Con le dovute precauzioni ho cercato di portare avanti il progetto ed alcune attività stabilite inizialmente, quando tutto questo poteva essere definito solo fantascienza. Alcuni giorni trasformiamo i nostri spazi in una scuola di italiano.

Sono stati realizzati cartelloni, improvvisate lezioni virtuali.

Abbiamo organizzato momenti di svago, ricreativi rispettando sempre le dovute distanze.

Abbiamo cercato di riportare un po' di normalità in una realtà ormai surreale.

Eppure è, ancora, tutto molto difficile. È difficile, infatti, supportare senza poter abbracciare; è difficile dare conforto senza poter stringere le mani a chi, come noi, è incredulo per tutto ciò che sta accadendo.

È difficile, infine, non poter rispondere ai sorrisi dei bambini che ogni giorno, curiosi, indicano le nostre mascherine.

Mascherine a cui neanche noi grandi riusciamo ad abituarci.

[Eva, in servizio presso il centro di accoglienza SIPROIMI LapeDream](#)



Decidere di continuare il Servizio Civile non è stato facile.

Considerando tutti i rischi e le mie preoccupazioni, non solo per me stesso, ma anche per mia madre e la sua salute, che è venuta a trovarmi a febbraio ed è costretta a stare lontano da casa sua, dalla Grecia, da 2 mesi e mezzo ormai. Il mio lavoro quotidiano nella struttura d'accoglienza doveva cambiare. Non cercavo più lavori e appartamenti per i nostri beneficiari.

Le lezioni sono state sospese per un periodo.

La cosa principale che dovevo fare ora era scaricare cibo dai camion, aiutare a cucinare i pasti, e fare attività ricreative con i beneficiari (rispettando sempre le dovute distanze) che erano costretti a rimanere all'interno della struttura.

Sono molto felice che i beneficiari rispondano anche nelle difficili condizioni in cui viviamo con entusiasmo nelle lezioni e le attività ricreative che facciamo ogni giorno.

Stiamo attraversando un periodo difficile, ma con ottimismo, solidarietà e devozione verso i nostri simili, possiamo emergere vittoriosi!

[Dimitris, in servizio presso la sede Caritas Diocesana Pescara-Penne dove è presente un Centro di accoglienza per immigrati](#)



Il mio servizio è cambiato tutto d'un colpo. Ad un tratto mi son ritrovata, per mia scelta, a fare ciò che non avrei mai pensato di fare: prestare servizio in una mensa, a disposizione degli ultimi che, per me, sono i primi. È un'esperienza unica che ti riempie l'anima.

Ciò che porto a casa, giorno dopo giorno è Il contatto umano; anche solo uno sguardo, dietro questa pesante mascherina, oggi, è il motore della vita.

[Maria Lucia, in servizio presso il Centro d'Ascolto diocesano](#)

# CARITAS PARROCCHIALI



Alcune immagini inviateci della celebrazione della "Via Crucis della Solidarietà 2020" svolta nel periodo di lockdown in contemporanea nelle proprie abitazioni.



Il servizio delle parrocchie in questo periodo è stato molto importante e ha dato la possibilità di far sperimentare ancor di più l'attenzione e la cura della Chiesa di Pescara-Penne alle persone più fragili.

[Don Marco Pagnello, Direttore Caritas Pescara-Penne](#)

In tutte le parrocchie della Diocesi, la rete Caritas ha aumentato gli sforzi per dare risposta alle crescenti richieste d'aiuto emerse dalle comunità.

La carità e la solidarietà degli operatori parrocchiali hanno permesso un'intensa attività di collaborazione tra le Caritas parrocchiali e sono tante le realtà dove, pur non essendoci formalmente un Centro d'ascolto parrocchiale, il parroco e le persone a lui vicine nel servizio si sono preoccupati di ascoltare le fatiche, consegnare pacchi e portare sollievo e consolazione.

Dopo la fase iniziale durante la quale è stato necessario capire come riorganizzare il servizio alla luce dei decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle autorità locali, affinché tutto fosse svolto in sicurezza e nel rispetto delle regole, le parrocchie hanno ripensato le loro attività, mettendo in campo le loro preziose risorse per dare risposte concrete alle fragilità all'interno delle loro comunità di riferimento.